

e nel lunedì susseguito la festa di San-Michele, ch'era il 1.^o di ottobre^o del 1285, si obbligò mercè un trattato per se e successori a prendere sotto la propria difesa tutti gli abitatori di questa città, fossero chierici o laici, ed a difendere i loro diritti, franchigie e libertà verso e contro tutti i lor nemici in egual modo come se fossero stati suoi sudditi, aggiungendo che se il loro vescovo o chiunque altro in di lui nome avesse tentato d'inquietarli a motivo di questo trattato, ovvero per altra causa avesse impreso a citarli innanzi alla corte di Roma od altrove, ovvero sia ad esercitare contro di essi qualche violenza, egli avrebbe prestato loro soccorsi e mano forte a proprie spese, subito che lo avessero chiesto, sia per se medesimo, sia per mezzo del castellano che teneva a Ginevra, o di tutti i suoi uffiziali dei dintorni; e promettendo inoltre di non conchiudere nè pace nè tregua senza il loro consenso. Finalmente imponeva a tutti i suoi uffiziali di prestare giuramento ai cittadini, che manterrebbero ed osserverebbero gli articoli di questo trattato, che venne eretto in Ginevra stessa, ove il conte Amedeo si era recato (*Spon.*, tom. II, n.^o XXIII). Questo principe essendosi in pari tempo insignorito del castello dell'isola, vi si fortificò, e profittando del buon volere degli abitatori cominciò ad esercitare la giurisdizione del *vidomato*, tanto nell'interno che al di fuori della città (*M. Levrier*, pag. 153). Egli è mestieri supporre necessariamente che il conte del Ginevrino fosse in allora assente da questa città, mentre non troviamo alcuna resistenza per parte sua contro le violenze del conte di Savoia. Punto dal procedere di essa e trovandosi fuor di stato di vendicarsene a quel momento, egli senza dubbio erasi recato a ritrovare il delfino Umberto I, col quale infatti vediamo aver esso stretta una lega per recuperare i diritti che il vescovo suo zio gli aveva concessi. Aiutato pertanto dal soccorso di questo alleato, egli entrò armatamano nei paesi di Bugei, di Valromei, di Vaud e di Chablais, non meno che nella Savoia, ove sparse la carnificina e la desolazione. Amedeo non mancava di usare la rappresaglia: ma finalmente dopo due anni di ostilità si venne nel 1287 ad un accomodamento, per cui le parti si resero scambievolmente quanto s'erano tolto; dopo di che il conte del Ginevrino prestò omag-